

Antoni Gaudí, scultore della meccanica. La cripta della Colonia Güell

di Anna Rucci

Relatore: Stefano Invernizzi

“Non alla pietra tocca fissare il suo posto,
ma al Maestro dell’Opera che l’ha scelta”
(Paul Claudel)

“Nell’architettura moderna il gotico deve costituire il punto di partenza, ma non deve mai essere il punto finale”¹. La tesi ha preso spunto proprio da questa affermazione di Antoni Gaudí, noto architetto catalano che operò fra la fine dell’Ottocento e l’inizio del secolo scorso; qual è il significato attribuito da Gaudí a questa dichiarazione d’intenti? In che modo egli ha tentato di esplicitare tali propositi nella sua opera? E cosa significa, per un architetto contemporaneo, guardare a opere edificate in tempi remoti e in un contesto culturale differente dal proprio, senza però dimenticare se stesso e il proprio contesto storico e culturale? Gaudí visse in un periodo in cui andava affermandosi il cosiddetto “revival” del gotico, che aveva avuto il suo incipit soprattutto grazie alle teorie e agli studi dell’architetto francese Viollet-le-Duc. È noto che questo ritorno alle origini fu spesso acritico, cioè privo di un legame concreto con il passato e con la produzione architettonica medievale, e quindi incapace di introdurre una reale novità nel campo della produzione contemporanea. Molti architetti e storici dell’arte, scrivendo di Gaudí, hanno parlato – e parlano – di “superamento del gotico”. Questo “superamento”, che riguarda soprattutto l’aspetto prettamente strutturale dell’opera architettonica, trova nella costruzione della cripta della Colonia Güell la massima sperimentazione finalizzata all’eliminazione di quegli elementi strutturali gotici che Gaudí amava definire “stampelle”, quali gli archi rampanti e i contrafforti.

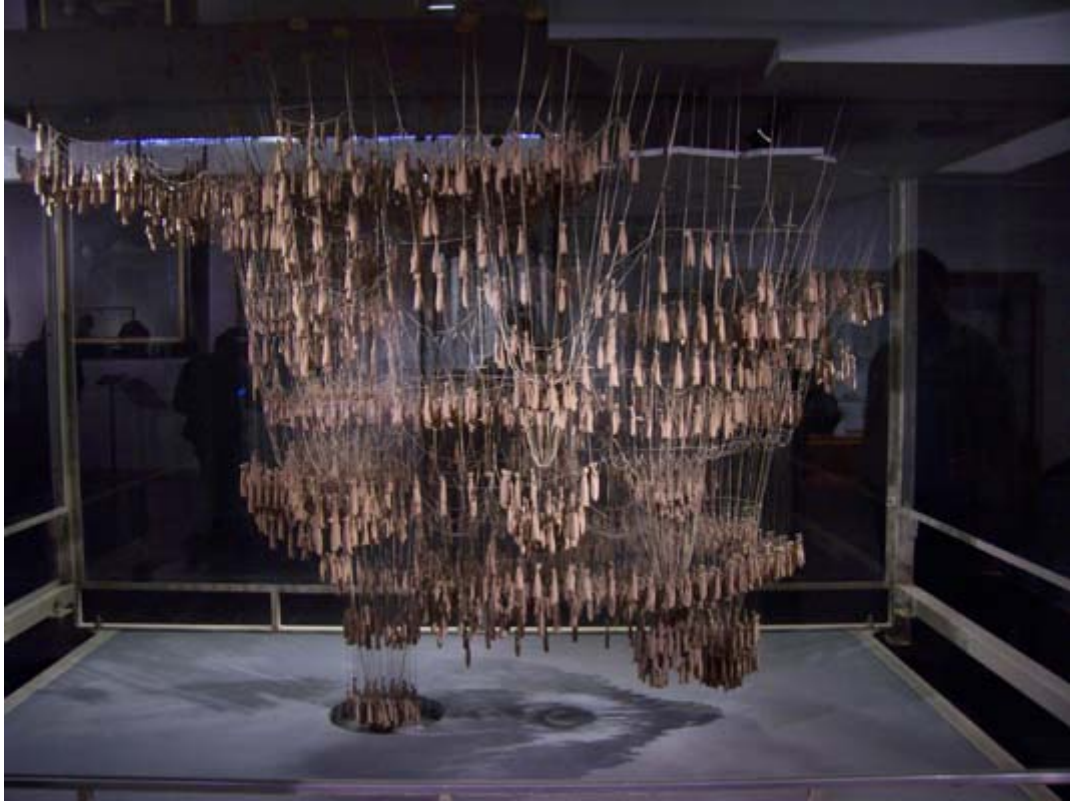
¹ A. CUITO, C. MONTES, *Antoni Gaudí: gesamte werke/opera completa*, 2004, p. 242



La cripta della Colonia Güell. Vista del lato orientale (foto Anna Rucci, 2008)

L'architetto catalano riteneva infatti che i costruttori gotici avessero raggiunto l'apice dell'innovazione costruttiva e strutturale nell'ambito dell'intera storia dell'architettura, ma che si fossero fermati prima di giungere all'uso di soluzioni meccaniche realmente ottimali.

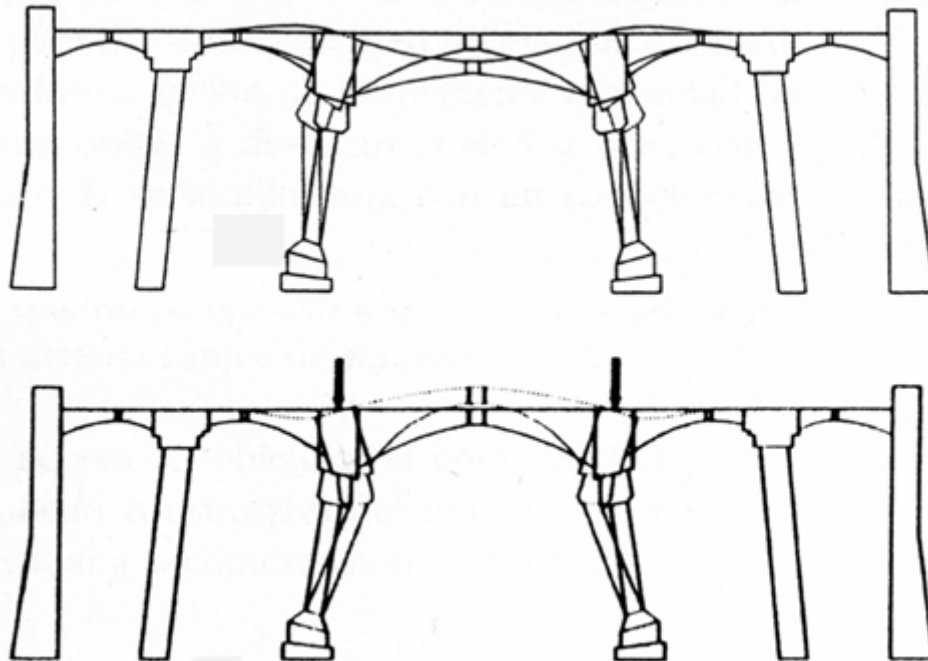
La cripta della Colonia Güell si trova a Santa Coloma de Cervelló, località a circa 30 km da Barcellona, luogo certamente periferico rispetto all'epicentro della produzione gaudiana. In molti testi di architettura lo spazio dedicato a quest'opera è spesso molto breve e si limita ad alcuni cenni riguardanti il modello funicolare utilizzato da Gaudí per la sua progettazione. Laddove, invece, sono riportate notizie più dettagliate in merito, capita il più delle volte di trovare dati che si limitano all'aspetto formale, geometrico e simbolico dell'opera con scarsa attenzione all'aspetto strutturale.



Ricostruzione del modello funicolare gaudiano per la progettazione della cripta. Museo della Sagrada Família (foto Anna Rucci, 2008)

Questo è dovuto principalmente al fatto che la conoscenza della cripta è inevitabilmente limitata a causa della penuria di materiale originale relativo al progetto. Tutto ciò che Gaudí aveva disegnato o ideato per l'edificazione di quest'opera, compreso il modello funicolare, è andato distrutto nel 1936 durante la guerra civile spagnola.

In tempi più recenti, grazie soprattutto all'input dato dalla ricostruzione del modello funicolare da parte di un gruppo di studiosi olandesi e tedeschi, la struttura statica della cripta è stata analizzata in modo più dettagliato.



Studi sulle colonne basaltiche della cripta [in A. CASALS BALAGUÉ, J. LUIS GONZÁLEZ MORENO-NAVARRO, P. ROCA FABREGAT, *La necessaria comprensión previa de la realidad constructiva del monumento: el caso singular de la cripta de la Colonia Güell*, in "Informes de la construcción", vol. 45, n. 427, settembre-ottobre 1993, p. 28]

Tali analisi sono state possibili grazie al fatto che la cripta della Colonia Güell può essere considerata comunque un'opera in sé compiuta, sebbene alcuni dubbi sulla sua eventuale stabilità, una volta portata a termine, non siano stati del tutto dissipati proprio a causa della sua incompiutezza rispetto al progetto originario. È evidente dunque che il tentativo di Gaudí di superare il gotico era mirato in modo specifico a un miglioramento della meccanica delle strutture e questo aspetto è quello che ci si propone di indagare in questo elaborato attraverso un attento e critico lavoro di ricerca.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Anna Rucci: anna.rucci@libero.it